Grosseto, Sala Pegaso 12 Novembre 2013

IL BULLISMO A SCUOLA: CONOSCENZE E NUOVI INTERROGATIVI

Prof.ssa Ersilia Menesini
Dipartimento di Scienze della formazione e psicologia – Università degli Studi di Firenze

Il bullismo è una tipologia di comportamento aggressivo particolarmente crudele, in quanto è diretto, ripetutamente, verso una vittima che spesso non è in grado di difendersi. Viene anche definito abuso tra pari in quanto caratterizza una relazione connotata da asimmetria e potere che perdurano nel tempo. Dal punto di vista delle sue manifestazioni si può presentare con molte facce a seconda dell'età, del genere e della cultura e può attuarsi anche mediante l'utilizzo improprio delle moderne tecnologie (cyberbullismo). I bambini e gli adolescenti che sono coinvolti nel fenomeno ne soffrono profondamente. Le conseguenze mentali, fisiche, sociali e scolastiche del bullismo hanno un impatto enorme sui protagonisti e sul capitale umano e sociale dei nostri paesi. Si stima che i costi del bullismo gravino in modo rilevante sul sistema scolastico e sanitario, sui servizi sociali, sull'amministrazione della giustizia ed anche sulla produttività e sull'innovazione nel campo del lavoro.
I nuovi interrogativi che verranno affrontati nella relazione sono :

- Quanto è grave il Bullismo? Quali effetti ha il coinvolgimento in questo fenomeno nel tempo?
- Questo fenomeno è una modalità distorta di affermazione nel gruppo o un training per un'identità deviante ?
- Quanto sono efficaci gli interventi?

A partire da una letteratura internazionale, molti studi e alcune metanalisi recenti hanno evidenziato che il bullismo è un grave fattore di rischio per reati successivi (problemi di condotta, violenza, furti, uso di sostanze). L'esperienza di vittimizzazione tra compagni è a sua volta un grave fattore di rischio per sentimenti depressivi, senso di impotenza e idee suicidarie. Questi effetti sono attribuibili specificamente al coinvolgimento nel fenomeno e non solo ad altri fattori personali o sociali che spesso sono co-occorrenti.

Accanto a questi gravi effetti per le traiettorie evolutive dei giovani e degli adolescenti, il bullismo presenta aspetti dinamici e di gruppo che non sempre si configurano come deviati o criminogeni. Questi comportamenti si manifestano infatti nel gruppo dei pari o in altri contesti dove i ragazzi interagiscono con i compagni. I membri spesso possono agire con ruoli diversi di attori, vittime e spettatori. Le caratteristiche personali si combinano con i fattori ambientali e con le norme della classe e possono creare situazioni di elevata conflittualità. Analizzare il fenomeno del bullismo come un fenomeno di gruppo ci consente di capire meglio le motivazioni personali di chi fa le prepotenze, la mancanza di supporto delle vittime, la persistenza di molti fenomeni e la necessità di coinvolgere i potenziali spettatori per interventi efficaci.

A livello scientifico, si conoscono molti fattori di rischio e di protezione associati a questo fenomeno e in diversi paesi si stanno realizzando programmi di prevenzione con risultati positivi. Anche in Italia sono ormai alcuni decenni che il fenomeno è oggetto di studi e di interventi sistematici. E' quindi utile provare a trarre un bilancio di questo patrimonio di esperienze.

Recentemente alcune rassegne (Ttofi e Farrington, 2010; Swearer, et al. , 2010) hanno posto a confronto l'efficacia dei maggiori modelli di intervento internazionali, esaminando quegli studi che presentavano:

1- Una valutazione dei programmi
2- Una definizione e una misurazione di bullismo condivisa
3- Una comparazione tra condizione sperimentale e condizione di controllo.
4- Una misurazione della forza dell'effetto del programma e un campione minimo di 200 partecipanti.

A partire da questa significativa letteratura internazionale si discuterà delll'efficacia degli interventi. I programmi antibullismo complessivamente sono efficaci e sono in grado di ridurre in media il problema nella misura del 20 – 23% per le forme agite e del 17-20% per le forme subite.

Alcuni ingredienti più efficaci riguardano una maggiore responsabilizzazione dei ragazzi e degli adulti rispetto a regole e norme della scuola, i training di potenziamento delle competenze genitoriali, l'attivazione di percorsi di supporto e cooperazione tra compagni e soprattutto la durata e l'intensità del programma di intervento.

A partire dalle conoscenze sin qui acquisite e dalle iniziative che a livello europeo molti paesi stanno realizzando per la prevenzione, si auspica un maggiore impegno istituzionale per promuovere nuove norme sulla prevenzione e sul contrasto del bullismo anche nel nostro paese.